

» | **Testimonianza** «Il ministro ha avuto il coraggio di mettere mano alla legge, e noi del comitato referendario l'abbiamo aiutata»

«Conosco quelle ragazze, chiedono severità»

Santanchè: sono state accolte le mie proposte. Ora basta bordelli a cielo aperto

ROMA — «Ma quale ipocrisia? Brava Carfagna. Vietando i bordelli a cielo aperto, ha liberato le ragazze schiave». Daniela Santanchè tira fuori gli artigli per difendere il ministro delle Pari Opportunità e il suo ddl che vieta, a lucciole e clienti, la prostituzione nelle strade. Ma al chiuso no. «Mica siamo moralisti. Chi vuole andare a battone ci vada. Ma in un appartamento o in un night club è più facile per le forze dell'ordine controllare che non vengano sequestrate e sfruttate donne o minorenni: che poi sono le più richieste assieme alle ragazze incinte. Lo posso ben dire perché io vengo dalla strada». È fatta così la Santanchè, non teme equivoci né facili accuse. Però, onorevole, è meglio spiegare: «Sono stata tra que-

ste ragazze per capire. Mi hanno raccontato di come vengono illuse nel loro Paese, portate qui e sbattute sulle strade. Se non raggiungono il budget previsto le infilano coltelli seghettati nelle cosce o le bruciano con le sigaret-

te. Ed è sempre più difficile con l'arrivo delle cinesi che fanno transazioni sessuali anche per 5-10 euro. Se i politici, soprattutto maschi, non parlassero sempre di ciò che non conoscono saprebbero che sono le stesse ragazze a chiederci severità. Oddio, veramente, non è che poi i politici maschi non conoscano la prostituzione. Almeno come fruitori: ci sono stati casi eclatanti». L'ex

candidato premier della Destra, che ha raccolto firme per un referendum di abolizione di alcuni articoli della legge Merlin, neutralizza in un secondo le battute al vetriolo sulla Carfagna. «La signora ha usato il proprio corpo per arrivare dove è arrivata, facendo calendari. Basta aprire Internet per vedere le sue grazie», le aveva rinfacciato ieri Carla Corso del comitato per i diritti delle prostitute, indignata dalle dichiarazioni del ministro («La prostituzione mi fa rabbrivire. Non comprendo chi

vende il proprio corpo»). «Ancora? — si scalda la Santanchè —. Non ho visto i calendari. Ma comunque anch'io vengo attaccata sempre per i tacchi a spillo e le scollature. Che vergogna. Ma vogliamo cominciare a giudicare le persone per quello che fanno? Sarà che ho la sindrome dell'ape regina e difendo sempre le donne, ma lei è l'unica che dopo 50 anni ha avuto il coraggio di rimettere mano alla legge Merlin. E credo che le abbiamo dato una grande mano anche noi del comitato referendario».

Lontano dagli occhi, però, il problema della tratta non resta? «Ma è tutto più difficile. A partire dalla necessità di un contratto d'affitto che ai clandestini non viene dato. Insomma, noi puntiamo alla autogestione: cooperative di sole donne che si organizzino per fare le prostitute, solo perché lo desiderano. Non perché sono obbligate. Ma possibile che per vendere un etto di prosciutto servono duemila permessi e per battere nemmeno una licenza?».

Virginia Piccolillo

I volti

A. Mozzoni

La pioniera

Nata nel 1837, fu tra le prime donne a lottare contro la «prostituzione di Stato»

Destra
Daniela
Santanchè



Lina Merlin

La senatrice

Porta il suo nome la legge 75 del '58 che chiuse le «case di tolleranza»



Carla Corso

La leader

Creatrice del Comitato per i diritti delle prostitute, è contraria al ddl Carfagna

